



Il Presepio della Comunità - 2016

Sì, mantenendo una tradizione ormai consolidata, anche quest'anno ho la gioia di presentare in copertina il Presepio che hanno realizzato alcuni componenti del Gruppo Famiglia.

E' la prima volta che questo Gruppo, costituitosi pochi mesi fa, dopo le belle realizzazioni in favore della comunità, ha voluto ancora esprimere la Sua vocazione all'arte popolare.

Non sono all'altezza per giudicare il valore artistico della realizzazione che ritengo molto importante dal punto di vista della collaborazione. Il vedere la sera, dopo il duro lavoro della giornata, radunarsi in chiesa, per discutere insieme come realizzare il presepio, è davvero consolante perché fa emergere il buono che esiste nella comunità e segna un pilastro della costruzione del Regno di Dio che deve allargarsi e penetrare anche in questo piccolo lembo di terra, aiutare chi è più debole ad avere speranza e ad affrontare con maggiore serenità i momenti difficili della giornata, aprire la mente ai dubbiosi e creare fraternità nell'armonia profonda dell'agire per il nobile fine del manifestare la propria fede nel mondo più semplice, ma tanto prezioso della propria testimonianza che è sempre stimolo per tutti alla ricerca delle motivazioni della propria fede in quel Gesù che - Dio d'amore per ogni creatura - ha voluto nascere Bambino per essere sempre accanto a ciascuno di noi.

SOMMARIO

Il presepio	1
Credo - gli angeli	2
La gioia del Vangelo da 93	3
Un'altra aurora della speranza	4
La nonvolenza	6
Ruminando la parola 15/A	8
Presepi	10
Presepi	12
Gli Angeli	14
L'angolino della Parrocchia	16
La comunione nelle mani...	18
L Infinito nel finito	19
Riflessioni su Misericordia et misera	20
Avvocato rosa - auguri	21
Scuola primaria - Miracolo di natale	22
Fine del leaderismo	24
Cosri dell'Enaip	25
Sulle onde del suono	26
Torre - una chiesa, una piazza	27
Concorso piccoli artisti	28
La pagina della poesia	29
ABC della nutrizione	30
Ve lo diciamo...in poesia e canti	31
Informatutto	32



**Vorremmo essere come la
stella cometa che porta il
grande messaggio della
venuta di Dio nel mondo per
diventare uno di noi.**

E' l'essenziale da conoscere per chi non ha tempo

GLI ANGELI

Gli Angeli sono esseri puramente spirituali che contemplano Dio in cielo e sono il Suo coro celeste. Nel disegno di salvezza svolgono missioni divine in favore degli uomini.

Li veneriamo perché sono molto vicini a Dio e nelle nostre necessità imploriamo il loro potente aiuto.

Dio ha dato a ciascuno di noi un angelo come nostro protettore e custode.

Dio, dopo aver creato gli Angeli, li ha posti in Paradiso accanto a Lui, dotandoli di grandissima intelligenza e amore. Ma alcuni di essi si ribellarono a Dio e non vollero servirlo. Dio che li amava ugualmente non volle distruggerli, ma creò un luogo dove essi potessero vivere anche contro di Lui. Così è nato l'inferno, un luogo d'infelicità, perché dove si è contro Dio non si può essere felici.

Gli Angeli ribelli combattono contro Dio e vengono chiamati demoni.

PER RICORDARE

Chi sono gli Angeli?

Gli Angeli sono puri spiriti, creati direttamente da Dio prima di creare l'uomo. Essi costituiscono la corte celeste e sono a servizio di Dio per il bene degli uomini.

Chi è l'Angelo custode?

L'Angelo custode è l'angelo che Dio ha dato a ciascuno di noi perché ci protegga dal male e ci aiuti a fare il bene.

Hanno peccato gli Angeli?

Sì, alcuni di essi hanno peccato di superbia: si sono ribellati a Dio e sono diventati demoni. Ora tentano l'uomo al male.



**La gioia
del Vangelo**

**L'annuncio
di papa
Francesco**

(continuazione dal n. 93)

No alla mondanità spirituale

93. La mondanità spirituale, che si nasconde dietro apparenze di religiosità e persino di amore alla Chiesa, consiste nel cercare, al posto della gloria del Signore, la gloria umana ed il benessere personale. È quello che il Signore rimproverava ai Farisei: «E come potete credere, voi che ricevete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene dall'unico Dio?» (Gv 5,44). Si tratta di un modo sottile di cercare «i propri interessi, non quelli di Gesù Cristo» (Fil 2,21). Assume molte forme, a seconda del tipo di persona e della condizione nella quale si insinua. Dal momento che è legata alla ricerca dell'apparenza, non sempre si accompagna con peccati pubblici, e all'esterno tutto appare corretto. Ma se invadesse la Chiesa, «sarebbe infinitamente più disastrosa di qualunque altra mondanità semplicemente morale».[71]

94. Questa mondanità può alimentarsi specialmente in due modi profondamente connessi tra loro. Uno è il fascino dello gnosticismo, una fede rinchiusa nel soggettivismo, dove interessa unicamente una determinata esperienza o una serie di ragionamenti e conoscenze che si ritiene possano confortare e illuminare, ma dove il soggetto in definitiva rimane chiuso nell'immanenza della sua propria ragione o dei suoi sentimenti. L'altro è il neopelagianesimo autoreferenziale e prometeico di coloro che in definitiva fanno affidamento unicamente sulle proprie forze e si sentono superiori agli altri perché osservano determinate norme o perché sono irremovibilmente fedeli ad un certo stile cattolico proprio del passato. È una presunta sicurezza dottrinale o disciplinare che dà luogo ad un elitarismo narcisista e autoritario, dove invece di evangelizzare si analizzano e si classificano gli altri

e invece di facilitare l'accesso alla grazia si consumano le energie nel controllare. In entrambi i casi, né Gesù Cristo né gli altri interessano veramente. Sono manifestazioni di un immanentismo antropocentrico. Non è possibile immaginare che da queste forme riduttive di cristianesimo possa scaturire un autentico dinamismo evangelizzatore.

95. Questa oscura mondanità si manifesta in molti atteggiamenti apparentemente opposti ma con la stessa pretesa di "dominare lo spazio della Chiesa". In alcuni si nota una cura ostentata della liturgia, della dottrina e del prestigio della Chiesa, ma senza che li preoccupi il reale inserimento del Vangelo nel Popolo di Dio e nei bisogni concreti della storia. In tal modo la vita della Chiesa si trasforma in un pezzo da museo o in un possesso di pochi. In altri, la medesima mondanità spirituale si nasconde dietro il fascino di poter mostrare conquiste sociali e politiche, o in una vanagloria legata alla gestione di faccende pratiche, o in un'attrazione per le dinamiche di autostima e di realizzazione autoreferenziale. Si può anche tradurre in diversi modi di mostrarsi a se stessi coinvolti in una densa vita sociale piena di viaggi, riunioni, cene, ricevimenti. Oppure si esplica in un funzionalismo manageriale, carico di statistiche, pianificazioni e valutazioni, dove il principale beneficiario non è il Popolo di Dio ma piuttosto la Chiesa come organizzazione. In tutti i casi, è priva del sigillo di Cristo incarnato, crocifisso e risuscitato, si rinchiusa in gruppi di élite, non va realmente in cerca dei lontani né delle immense moltitudini assetate di Cristo. Non c'è più fervore evangelico, ma il godimento spurio di un autocompiacimento egocentrico.

96. In questo contesto, si alimenta la vanagloria di coloro che si accontentano di avere qualche potere e preferiscono essere generali di eserciti sconfitti piuttosto che semplici soldati di uno squadrone che continua a combattere. Quante volte sogniamo piani apostolici espansionisti, meticolosi e ben disegnati, tipici dei generali sconfitti! Così neghiamo la nostra storia di Chiesa, che è gloriosa in quanto storia di sacrifici, di speranza, di lotta quotidiana, di vita consumata nel servizio, di costanza nel lavoro faticoso, perché ogni lavoro è "sudore della nostra fronte". *(continua nel prossimo numero)*

Ancora, sotto un cielo di luce, tra il sussurro lieve del vento, si colora l'aurora del nuovo giorno e mi chiama a uscire sulla strada aperta: il dono di Dio si prolunga nell'infinità del Suo amore. Ancora mi chiama a lavorare con Lui per il bene mio e per la costruzione del Suo regno in favore di tutta l'umanità.



Non umilia le mie aspirazioni, non delude il pensiero di raggiungere certi obiettivi, se mai li orienta al bene e e si mette in cordata per realizzarli nel modo migliore. Ormai l'esperienza ha fatto gran parte del suo corso e posso testimoniare senza ombra di errore che, più difficile si fa il cammino e più intensa diventa la Sua presenza a sostenere la parte più gravosa, sino a sostituire per intero la mia indigenza.

Nel susseguirsi dei giorni ho compreso sempre più che debbo fidarmi di Lui, darGli spazio, abbandonarmi totalmente al Suo paterno amore riconoscendo l'importanza insostituibile del Suo aiuto.

Debbo riflettere sul mio nulla costellato d'imperfezioni che danno già un volto negativo alla pretesa di essere qualcuno e mi portano

lontano dalla realtà. sotto l'influsso del peccato che ha perseguitato la creatura umana sin da principio ed ha prodotto nel tempo, nelle anime e nella storia le più terribili devastazioni.

"Diventerete come Dio!" Disse il serpente ad Eva nel giardino dell'Eden. Dio stesso l'aveva messa in guardia dalla possibile tentazione: *"Tu puoi mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell'albero della scienza del bene e del male, non devi mangiare, perché, quando ne mangiassi, certamente moriresti"* (Gn. 2, 26-27).

Fu quello, un momento di distrazione per la prima donna venuta al mondo? Una sorpresa a trovarsi di fronte al serpente diabolico? Una curiosità, o il desiderio, la pretesa di diventare davvero come Dio: dominatore del giardino e di tutti gli esseri e le cose in esso contenute?

Diventare come Dio, avere la supremazia sul creato e persino sui propri simili, farsi servire, osannare. adorare..

E' la tentazione che travolge molti e può travolgere anche noi se non facciamo attenzione a noi stessi.

Il peccato della superbia viaggia in tandem con l'ignoranza, la maleducazione e distrugge spesso il lume dell'intelletto, finché, per grazia di Dio, non ci si ritrova **"nudi"** nel fondo della palude.

Allora, sempre per grazia di Dio, si torna a udire il Suo richiamo: **"Dove sei?"** E dal nostro stato miserando riconosciamo la nostra nudità e proviamo tanta vergogna, ma salutare, perché Dio stesso pensa a rivestirci della Sua grazia.

Siamo stati chiamati all'esistenza in un momento di crisi dai molteplici aspetti, dall'economia mondiale che deve sopportare il peso di una povertà in crescita, dalla cultura che dirada il suo valore nell'intreccio dei popoli, dal peccato d'orgoglio che sempre allarga i suoi confini e, peggio del più forte terremoto, sparge ovunque le macerie non avendo più alcun rispetto per la creatura umana.

Ho l'abitudine di ascoltare il giornale radio di primo mattino e la lettura dei principali quoti-



diani della giornata con un commento breve, ma è tutta una serie di notizie che il più delle volte riempie il cuore di tristezza, quando non addirittura d'angoscia. E' la forza bruta che opera, che distrugge, che avanza dimentica di Dio, della verità, della giustizia, della stessa natura dell'uomo compagno di viaggio, fratello, operatore per lo sviluppo della società in prima persona. Non si guarda più in faccia a nessuno a iniziare dai bambini ai quali s'insegna a odiare, a usare le armi per mandarli poi in guerra dove chi può ostacolare il proprio progetto criminoso è un nemico da eliminare. Abbiamo pianto sugli orrori commessi dai regimi totalitari del secolo scorso ed abbiamo ascoltato con un filo di speranza i declamati propositi che tali errori non sarebbero stati più tollerati ed invece è del novembre dell'anno

scorso la notizia che in Pakistan una famiglia di cristiani è stata arsa viva solamente perché cristiana, e non è la sola, terribile notizia che ci giunge di atrocità commesse in molte parti del mondo.

Guardo quest'aurora che si colora d'argento e che il buon Dio ancora una volta mi dona, vedo la strada che mi invita a uscire per riprendere il cammino, memore di quella parola rassicurante di Gesù: ***"sono con voi tutti i giorni"*** (Mt. 28,20). Come posso fermarmi, come posso non uscire per compiere la parte che mi è data nel dare forza allo sviluppo del progetto d'amore che sarà la carta vincente per tutta l'umanità? Con Lui, assieme a Lui, con la forza della Sua grazia nulla può fare paura, neppure le più terribili atrocità, neppure la morte. E' questa presenza divina che ha creato i martiri con la forza dell'amore, ha disperso i superbi, ha umiliato i tiranni, ha risollevato dal fango chi vi era caduto e lo ha portato sino alle vette della santità. Leggiamo la vita dei santi quando abbiamo un momento di pausa nel nostro correre, fermiamoci a considerare il cammino di conversione di questi nostri fratelli e di queste nostre sorelle, il sentiero che hanno percorso con fatica, ma con costanza e con un amore crescente. Cerchiamo di ascoltare il loro grido che da angosciato si fa sempre più partecipato in un colloquio che in alcuni raggiunge la più vera tenerezza filiale sino all'amplesso vero di comunione.

Accanto a Gesù troviamo sempre Lei come sul Calvario, Lei, la Madonna, che condivide la Sua immolazione per noi e ascolta con commozione l'impegno che Gesù Le affida per tutti noi come Madre, premurosa e solerte, dolce Avvocata, per ascoltarci, aiutarci, difenderci, sollevarci dal fango, lavarci da ogni bruttura, e renderci fecondi.

La nonviolenza: *stile di una politica di pace*

In questo Messaggio papale per la cinquantesima giornata mondiale della pace, ci voleva proprio una riflessione sulla necessità di opporre alla violenza, che porta distruzione e lacrime, la nonviolenza.

Il Papa, come è suo solito, va subito al concreto e presenta la **nonviolenza** come *“stile di una politica di pace”* e prega Dio “di aiutare tutti noi ad attingere alla nonviolenza nelle profondità dei nostri sentimenti e valori personali. Che siano la carità e la nonviolenza a guidare il modo in cui ci trattiamo gli uni gli altri nei rapporti interpersonali, in quelli sociali e in quelli internazionali.

E si auspica che “Dal livello locale e quotidiano fino a quello dell'ordine mondiale, possa la nonviolenza diventare lo stile caratteristico delle nostre decisioni, delle nostre relazioni, delle nostre azioni, della politica in tutte le sue forme.

La violenza non è la cura per il nostro mondo frantumato. Essa porta alla morte fisica e spirituale”.....

Il Papa ricorda che “anche Gesù visse in tempi di violenza e fece riflettere sul fatto che il vero campo di battaglia dove si affrontano la violenza e la pace, è il cuore umano” e, nella Sua predicazione insegnò ad amare anche i nemici e a porgere l'altra guancia. E porta l'esempio di Gesù che perdona sempre sino a coloro che lo hanno messo in croce.

Si ferma un istante e torna a coloro che hanno conosciuto Gesù, soprattutto ed hanno accolto la buona novella perché sappiano riconoscere la violenza che portano nel loro intimo e si lascino guarire dalla misericordia di Dio, diventando così a loro volta strumento di riconciliazione, secondo l'esortazione di san Francesco d'Assisi: “ La pace che annunciate con la bocca, abbiatela ancor più copiosa nei vostri cuori”.

Messaggio per la 50ª giornata mondiale della pace

Richiamando il pensiero di Papa Benedetto XVI si sofferma su quando il Papa emerito disse allora con grande forza, che “La nonviolenza per i cristiani non è un mero comportamento tattico, bensì un modo di essere della persona, l'atteggiamento di chi è così convinto dell'amore di Dio e della sua potenza, che non ha paura di affrontare il male con le sole armi dell'amore e della verità”.

La nonviolenza praticata con decisione e coerenza ha prodotto risultati impressionanti. I successi ottenuti dal Mahatma Gandhi e Khan Abdul Ghaffar Khan nella liberazione dell'India, e da Martin Luther King Jr contro la discriminazione razziale non saranno mai dimenticati. Le donne, in particolare, sono spesso leader di nonviolenza, come, ad esempio, Leymah Gbowee e migliaia di donne liberiane, che hanno organizzato incontri di preghiera e protesta nonviolenta (pray-ins) ottenendo negoziati di alto livello per la conclusione della seconda guerra civile in Liberia.

Né possiamo dimenticare il decennio epocale conclusosi con la caduta dei regimi comunisti in Europa. Le comunità cristiane hanno dato il loro contributo con la preghiera insistente e l'azione coraggiosa. Speciale influenza hanno esercitato il ministero e il magistero di san Giovanni Paolo II. Riflettendo sugli avvenimenti del 1989 nell'Enciclica Centesimus annus (1991), il mio predecessore evidenziava che un cambiamento epocale nella vita dei popoli, delle nazioni e degli Stati si realizza «mediante una lotta pacifica, che fa uso delle sole armi della verità e della giustizia».

Questo percorso di transizione politica verso la pace è stato reso possibile in parte «dall'impegno non violento di uomini che, mentre si sono sempre rifiutati di cedere al potere della forza, hanno saputo trovare di volta in volta forme efficaci per rendere te-

stimonianza alla verità». E concludeva: «Che gli uomini imparino a lottare per la giustizia senza violenza, rinunciando alla lotta di classe nelle controversie interne ed alla guerra in quelle internazionali». La Chiesa si è impegnata per l'attuazione di strategie nonviolente di promozione della pace in molti Paesi, sollecitando persino gli attori più violenti in sforzi per costruire una pace giusta e duratura. Questo impegno a favore delle vittime dell'ingiustizia e della violenza non è un patrimonio esclusivo della Chiesa Cattolica, ma è proprio di molte tradizioni religiose, per le quali «la compassione e la nonviolenza sono essenziali e indicano la via della vita». Lo ribadisco con forza: «Nessuna religione è terrorista». La violenza è una profanazione del nome di Dio. «Se l'origine da cui scaturisce la violenza è il cuore degli uomini - ragiona il Papa - allora è fondamentale percorrere il sentiero della nonviolenza in primo luogo all'interno della famiglia. E' una componente di quella gioia dell'amore che ho presentato nello scorso marzo nell'Esortazione apostolica "Amoris laetitia", a conclusione di due anni di riflessione da parte della Chiesa sul matrimonio e la famiglia. La famiglia è l'indispensabile crogiolo attraverso il quale coniugi, genitori e figli, fratelli e sorelle imparano a comunicare e a prendersi cura gli uni degli altri in modo disinteressato, e dove gli attriti o addirittura i conflitti devono essere superati non con la forza, ma con il dialogo, il rispetto, la ricerca del bene dell'altro, la misericordia e il perdono. Dall'interno della famiglia la gioia dell'amore si propaga nel mondo e si irradia in tutta la società. D'altronde, un'etica di fraternità e di coesistenza pacifica tra le persone e tra i popoli non può basarsi sulla logica della paura, della violenza e della chiusura, ma sulla responsabilità, sul rispetto e sul dialogo sincero. In questo senso, rivolgo un appello in favore del disarmo, nonché della proibizione e dell'abolizione delle armi nucleari: la deterrenza nucleare e la minaccia della distruzione reciproca assicurata non possono

fondare questo tipo di etica. Con uguale urgenza supplico che si arrestino la violenza domestica e gli abusi su donne e bambini. Il Giubileo della Misericordia, conclusosi nel novembre scorso, è stato un invito a guardare nelle profondità del nostro cuore e a lasciarvi entrare la misericordia di Dio. L'anno giubilare ci ha fatto prendere coscienza di quanto numerosi e diversi siano le persone e i gruppi sociali che vengono trattati con indifferenza, sono vittime di ingiustizia e subiscono violenza. Essi fanno parte della nostra "famiglia", sono nostri fratelli e sorelle. Per questo le politiche di nonviolenza devono cominciare tra le mura di casa per poi diffondersi all'intera famiglia umana. «L'esempio di santa Teresa di Gesù Bambino ci invita alla pratica della piccola via dell'amore, a non perdere l'opportunità di una parola gentile, di un sorriso, di qualsiasi piccolo gesto che semini pace e amicizia. Una ecologia integrale è fatta anche di semplici gesti quotidiani nei quali spezziamo la logica della violenza, dello sfruttamento, dell'egoismo».

Chiude il messaggio con una invocazione alla Madonna.

Come da tradizione, firmo questo Messaggio l'8 dicembre, festa dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria. Maria è la Regina della Pace. Alla nascita di suo Figlio, gli angeli glorificavano Dio e auguravano pace in terra agli uomini e donne di buona volontà (cfr Lc 2,14). Chiediamo alla Vergine di farci da guida.

«Tutti desideriamo la pace; tante persone la costruiscono ogni giorno con piccoli gesti e molti soffrono e sopportano pazientemente la fatica di tanti tentativi per costruirla». Nel 2017, impegniamoci, con la preghiera e con l'azione, a diventare persone che hanno bandito dal loro cuore, dalle loro parole e dai loro gesti la violenza, e a costruire comunità nonviolente, che si prendono cura della casa comune. «Niente è impossibile se ci rivolgiamo a Dio nella preghiera. Tutti possono essere artigiani di pace»

RUMINANDO LA PAROLA 15/A

Dopo il Concilio

Scelte di vita parrocchiale

9 luglio 1989

MESSA DI SALUTO ALL'ASCENSIONE

(Domenica xv del tempo ordinario – Anno C)

Isaia 66,10-14

Salmo 65

Galati 6,14-18

Luca 10,1-12 . 17-20

Cercavo una frase che potesse racchiudere in sintesi tutto quello che in questi 20 anni ho cercato di trasmettervi come Parola del Signore.

Le letture di oggi contengono questa frase.

La prendo da Paolo, senza naturalmente confrontarmi con lui su un piano di parità, ma certamente quello che afferma lui ho cercato di viverlo nel mio piccolo anche qui. Paolo dice ai cristiani della Galazia: “Quanto a me non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo” (Gal. 6,14). Penso che le centinaia di omelie, gli innumerevoli corsi biblici, tutti gli incontri in cui si andava a sfogliare la Bibbia, possono essere concentrati proprio in questa frase: “Non ho annunziato altro che Cristo Gesù, Signore, crocifisso e risorto”.

Quante volte ci siamo posti la domanda. “Chi è per me Gesù?”! Quante volte abbiamo insistito dicendo che Gesù deve diventare il Signore della nostra vita, sempre più conosciuto, sempre più amato, sempre più seguito!

E' proprio in questa ricerca che si pongono i corsi biblici, la missione biblica, gli incontri vari con gli adulti, i giovani, i ragazzi: per essere nutriti di Parola di Dio, per mettere la

Parola di Dio a fondamento di tutta la nostra azione, per bere all'acqua di sorgente e saziarci di questa Parola che viene da Lui.

GESU', SIGNORE DELLA MIA VITA.

Sempre ho avuto questo tormento dentro di me: non dire mai una parola agli altri che prima non passasse attraverso la coerenza mia personale. Mettere Gesù a Signore della propria vita ha significato per me avere Lui come motivazione decisiva delle scelte che hanno caratterizzato la mia vita di prete: soprattutto di due:

della povertà e del celibato.

Se Lui è il Signore, l'amore per Lui deve essere più grande dell'amore per qualsiasi altra persona.

Se Lui è il Signore, tutto il resto è relativo, cominciando dai soldi, dal potere, dai successi....

Gesù, Signore della mia vita ha voluto dire avere un modello di rapportarsi con Lui che sia come il respiro; un colloquio, una preghiera non formalizzata in momenti e luoghi.

Infatti una caratteristica della nostra comunità è stata sempre la semplicità devozionale, forse persino esagerata, ma che nasceva dalla convinzione che o il Signore Gesù te lo senti accanto ogni momento o non serve ricordarlo qualche volta; o il Signore Gesù è quello a cui sempre ti rivolgi chiedendogli. “Come faresti tu al mio posto?” oppure non entra affatto nella tua vita.

Questo sentirlo accanto, questo ispirarsi a Lui per sapere come camminare, mi pare sia stata una linea continua nel trasmettere il messaggio del Signore.

Gesù, Signore non soltanto della nostra vita personale, ma GESU' SIGNORE DELLA STORIA E DELL'UNIVERSO.

Il mondo creato per Lui, per mezzo di Lui e da Lui, deve portare i suoi lineamenti.

Di qui nasce l'attenzione a scoprire i segni dei tempi per camminare con gli uomini e impegnarsi perché il mondo e la storia realizzino il progetto del Padre.

Di qui l'azione socio-politica per essere presente nelle lotte sul territorio, perché il quartiere acquisti una dimensione umana, sempre scegliendo i più poveri, come Cristo li ha scelti, privilegiandoli insistentemente, pur con tanti limiti: la scelta di povertà e dei poveri non si fa sino in fondo ed è sempre difficile renderla una linea completamente e concretamente realizzata: interessarsi del mondo operaio, delle classi più povere, dei problemi del verde, delle scuole, del disagio giovanile.....spingere come abbiamo spinto in questi venti anni insieme, perché il quartiere raggiunga un volto con i lineamenti del Cristo, è stato per me radicato in questa fede che Cristo Gesù è Signore dell'universo e Signore della storia.

UN SIGNORE CROCIFISSO PERÒ.

Qualcuno mi rimproverava di non essere abbastanza sorridente.....ma questo voler entrare nella "pazzia" e nella "debolezza" di Dio (cfr. 1 Cor. 1,17-25) che si è servito della croce per la redenzione, mi ha portato ad entrare nei dolori della gente e a soffrire l'assurdità del male.

Mi ha portato a capire che Gesù non ci toglie la croce: che non si viene in chiesa a pregare perché prenda Lui e risolva Lui i nostri problemi, ma che Gesù semmai cammina accanto a noi con addosso una croce più pesante.

L'insistere con questa compagnia del Cristo crocifisso nel nostro cammino di sofferenza è stata un'altra linea continuativa nel messaggio che ho trasmesso.

GESU' CROCIFISSO, MAANCHE RISORTO
In Cristo siamo salvati.

Sappiamo però che Paolo precisa tale affermazione; "salvati", ma nella "speranza" (cfr. Rom. 8,24) Allora tutto è ancora da realizzare.

Speranza che non è ottimismo caratteriale, ma credere all'amore di Dio nonostante tutto, nonostante noi, nonostante il male grande che ci circonda: credere che il suo amore è più forte e riuscirà a vincere la sofferenza, il peccato, la morte stessa.

L'invito alla speranza (è stato notato) chiudeva anche sempre le riflessioni più tormentate sul male del mondo, sui mali che ci portavano via le persone più care, o i ragazzi del quartiere caduti nella droga.

Speranza che abbiamo annunciato anche quando sembrava che Dio tacesse.

Nel silenzio e nell'abbandono totale di Dio ci identificavamo in Cristo sulla croce, che gridava: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?" (cfr. Mc. 15,34), ma che subito dopo gridava anche: "Padre,papà, mi metto nelle tue mani" (cfr. Lc.23,46).

Mi pare che questo messaggio di "Cristo Signore, crocifisso e risorto" sia stato il motivo dominante ed unificante di tutta la catechesi, di tutta la predicazione, di tutte le riflessioni bibliche di questi anni, la sorgente di tutta l'azione pastorale svolta.

Tarcisio Mosconi

(continua nel prossimo numero).



UN PRESEPE IN OGNI FAMIGLIA 2016



COMMISSIONE PRESEPI:
Luca, Viola, Gloria, Giada.

Sfidando la neve anche quest'anno abbiamo visitato le case di alcune famiglie trasannesi e abbiamo fotografato i presepi.

La commissione presepi composta da giovanissimi ha premiato il presepe di **Felice e Maria** intitolato **"Attendendo la nascita"** come **primo classificato** per l'accuratezza e moltitudine di particolari, che donano all'ampio presepe vivacità e naturalezza dell'intera natività.

Il presepe intitolato **"Gesù tra i torricini"** di **Galeotti Angelica** è stato premiato come **secondo classificato** per l'originalità di integrare i nostri torricini urbinati, costruiti nei minimi particolari, al classico presepe. Il presepe di **Melissa ed Erica Giulia** intitolato **"Il mistero della Luce"** è stato premiato come **terzo classificato** per la fantasiosa originalità e la pazienza nel costruirlo, infatti una luce mostra le sagome intagliate dei personaggi, seppur non ricco di particolari ma perfettamente comprensibile e rende a pieno il mistero della natività.

Ma soprattutto la commissione ha premiato anche tutti gli altri presepi visitati, apprezzando l'ospitalità e la disponibilità di tutti i partecipanti.

"VOCE DEL VERBO AMARE" di Maria Seconda Vanni





CHIESA SEGNETTO



GESÙ
TRA I TORRICINI di Angelica Galeotti



CASA ALBERGO DI URBINO

"ATTENDENDO LA NASCITA" di Felice e Maria Carbone



IL NOSTRO "PRESEPE IN CASSETTA" di Francesco e Agnese Pierotti



Giacomo e Sabrina Sperandio



"LA GROTTA DI BETHLEMME"
di Gianluca e Giulia Cerioni



**"L' ESSENZIALE E' LA SEMPLICITA' IN
POCO SPAZIO"**
di Luca Alessandrini



"SALIAMO AL MONTE: E' NATO GESU'"
Famiglia Maggioli



"PRESEPE IN SCATOLA" di Giacomo Cerioni



di Giada, Giacomo e Alice Cerioni



Giancarlo e Domenica Duchi



"IL MISTERO DELLA LUCE"
di Melissa ed Erica Giulia Hazaparu



Assunta



"LA NASCITA DI GESU' NEL DESERTO"
di Marco e Gabriele Iotti



**Presepe dei ragazzi del primo gruppo
di catechismo (1° e 2° primaria)**



Famiglia Menghi Alfio



GLI ANGELI

Se hai fretta, passa oltre

Uno dei primi incontri della nostra fanciullezza è stato sicuramente con l'Angelo custode che il sacerdote o la catechista ci hanno mostrato con le ali in una bella foto che ci è rimasta impressa. Anche una delle prime preghiere fu per l'Angelo custode, specialmente la sera quando la mamma o chi per lei ci accompagnava nei nostri lettucci bianchi.

Nella Bibbia non si fa riferimento esplicito ad una loro creazione, ma la loro esistenza, documentata in moltissimi scritti biblici, è una verità

che non può essere mai messa in dubbio. San Paolo presentando la figura di Gesù scrive ai Colossesi: *"Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui"*. (Col. 1, 16) Il riferimento alla creazione anche degli Angeli è più che esplicito, perché nella gerarchia di questi esseri celesti troviamo anche le categorie dei "Troni e Dominazioni".

Ma chi sono gli angeli? **Gli Angeli sono puri spiriti**, per loro natura, ci assicura il Catechismo della Chiesa Cattolica.

Puri spiriti, ma vera sostanza spirituale, non semplici ispirazioni venute da Dio, dotati di intelletto e volontà perfetta. Sostanze spirituali inferiori a Dio perché da Lui create, ma superiori all'uomo e ne abbiamo una verifica nel Salmo VIII, al versetto 6 quando la preghiera rivolta a Dio dice: "cos'è l'uomo perché Te ne ricordi, il figlio dell'uomo perché Te ne curi? Eppure l'hai fatto poco meno degli Angeli, di gloria e di onore l'hai coronato: "... Al loro riguardo S. Agostino spiega che la parola "Angelo" è da intendersi "messaggero, cioè l'opera che l'Angelo compie,



perché porta i messaggi di Dio. Gli Angeli sono messaggeri potenti perché, come vedremo più oltre, essi, in cielo stanno sempre alla presenza di Dio, pronti ad eseguire i Suoi comandi. Ancora San Paolo, nella lettera agli Ebrei, riguardo agli angeli scrive: "Non sono forse tutti spiriti incaricati di un ministero, inviati a servire coloro che erediteranno la salvezza?"

Sin dalle prime pagine della Bibbia li troviamo presenti nella storia sacra. Subito dopo il peccato originale e la cacciata di Adamo ed Eva dal paradiso di Eden, troviamo a custodire il giardino "i cherubini e la fiamma della spada sfolgorante" (Gn. 3, 24); un angelo consolerà Agar, la schiava egiziana di Sarai, moglie di Abramo, incinta d' Ismaele e allontanatasi dalla casa di Abramo nel deserto (Gn. 16,9); un angelo fermerà la mano di Abramo quando sta per sacrificare il figlio Isacco (Gn. 22,11); Giacobbe vede in sogno moltitudini di angeli che salgono e scendono per una scala che va dalla terra al cielo (Gn, 28, 12); un angelo conforta Elia nel deserto (1 Re, 19,5); l'angelo Raffaele accompagna Tobia (Tobia, 5,5).

Nel Nuovo Testamento troviamo subito l'Arcangelo Gabriele che annuncia a Zaccaria la nascita di Gio-

vanni Battista, Lc. 1,11) e alla Madonna quella di Gesù (Lc. 1, 26-38); un angelo annuncia ai pastori la nascita di Gesù "e poi apparve una moltitudine dell'esercito celeste che lodava Dio...(Lc. 2,9-14); un angelo fa partire Giuseppe per l'Egitto e lo richiama dall'esilio quando muore Erode (Mt. 2,13, 19); gli angeli servono Gesù dopo il Suo digiuno nel deserto (Mt.4,11); un angelo Lo assiste nell'agonia nell'orto degli ulivi (Lc. 22, 43); gli angeli fanno conoscere alle pie donne la risurrezione di Gesù (Mt. 28, 5 - 6); un angelo ancora libera Pietro dalla prigione (Atti 10, 12). Quanti sono gli Angeli? Torniamo ancora al Libro sacro e troviamo che il profeta Michea riferisce di aver visto "tutto l'esercito del cielo che stava attorno al Signore" (1 Re, 22, 19); i profeta Daniele nel raccontare la sua visione del Vegliardo, assiso nel suo trono, scrive che *"Un fiume di fuoco scendeva dinnanzi a lui e mille migliaia lo servivano e diecimila miriadi lo assistevano"* (Dn.7, 10).

Secondo una tradizione fondata sui nomi più autorevoli della teologia vi sono tre gerarchie di Angeli: La prima gerarchia che contempla Dio, comprende i Serafini, i Cherubini e i Troni; la seconda che ha come compito il governo del mondo, si compone di Dominazioni, della Virtù o della Potestà; la terza, che esegue gli ordini di Dio è formata dai Principati, dagli Arcangeli e dagli Angeli.

Sappiamo che tutto ciò che esce dalla potenza di Dio è perfezione ed anche gli Angeli, nella loro triplice gerarchia, portavano nel loro essere la bellezza del Creatore, ma Dio li sottopose a una prova di fedeltà. In alcuni vinse la superbia e, come crede S. Tommaso, li portò a voler essere uguali a Dio e gli rifiutarono gli omaggi e l'adorazione dovuta, oppure, si può pensare come Suarez, che avendo Dio rivelato loro il mistero dell'Incarnazione, essi si sarebbero rifiutati di adorare Gesù fatto uomo. Ma in realtà non c'è al riguardo alcun dato certo sulla modalità di questa ribellione angelica. Troviamo nel profeta Ezechiele la descrizione che fa Dio stesso dell'angelo decaduto che noi chiamiamo Satana

"Così parla il Signore, l'Eterno: ... eri pieno di saviezza, di una bellezza perfetta; eri in Eden, il giardino di Dio; eri coperto d'ogni sorta di pietre preziose... tamburi e flauti erano al tuo servizio, preparati il gior-

no che fosti creato. Eri un cherubino dalle ali distese, un protettore. Ti avevo stabilito, tu stavi sul monte santo di Dio, camminavi in mezzo a pietre di fuoco. Tu fosti perfetto nelle tue vie dal giorno che fosti creato, finché non si trovò in te la perversità. Per l'abbondanza del tuo commercio, tutto in te si è riempito di violenza, e tu hai peccato; perciò io ti caccio via, come un profano, dal monte di Dio e ti farò sparire, o cherubino protettore, di mezzo alle pietre di fuoco. Il tuo cuore si è insuperbito per la tua bellezza; tu hai corrotto la tua saggezza a causa del tuo splendore; io ti getto a terra, ti do in spettacolo ai re...

Tutti quelli che ti conoscevano fra i popoli restano stupefatti al vederti; tu sei diventato oggetto di terrore e non esisterai mai più." (Ezec. 28:12-19)

La concezione di un diavolo con le corna, e unghie spartite, orrendo a guardarsi, proviene dalla mitologia pagana, ma non esiste nella Bibbia.

L'esistenza di questo Angelo ribelle è documentata in modo inequivocabile sia nel Vecchio Testamento che nel Nuovo. Il Libro della Genesi lo presenta sotto le spoglie del serpente, quale tentatore di Eva. La storia narrata nel libro di Giobbe ci mostra tutta la cattiveria diabolica.

Nel Nuovo Testamento lo troviamo alle prese con lo stesso Gesù nel deserto che tenta di dissuaderlo dalla Sua missione di salvezza in un serrato confronto.

Nella storia ci sono stati fatti nei quali si è verificato come il demonio può assalire il corpo di una persona esteriormente, tormentare l'anima, turbare profondamente, presentarle immagini brutte, commettere delitti.

Può anche penetrare nel corpo d una persona e servirsi dei suoi sensi e delle sue membra per fare cose insolite. Non dimentichiamo che a Gesù, spesso, venivano presentati ammalati di diverse infermità e indemoniati.(Mt. 4, 24).

Fa impressione leggere il dodicesimo capitolo dell'Apocalisse, quando viene descritto come *un enorme drago rosso con sette teste e dieci corna che si pone davanti alla Donna per divorare il bambino appena nato....*



DELLA PARROCCHIA

Il nuovo anno ci aiuta a comprendere meglio che Dio davvero ci ama e per la nostra salvezza è disceso dal cielo per farci sentire la Sua vicinanza specialmente nei nostri momenti più difficili.



Presepio realizzato in chiesa dal gruppo famiglie



I più piccoli del primo e secondo gruppo del catechismo parrocchiale, presentano il loro presepio



Presepio realizzato dai bambini che si preparano a ricevere i Sacramenti della Riconciliazione e dell'Eucaristia.



Presepio di Stefano e Luca Teodori di Torre S. Tommaso. **Bravi, rallegriamoci!**



Presepio realizzato dai bambini della Scuola per l'Infanzia

Il presepio in famiglia

Anche quest'anno per l'impegno delle catechiste, dei giovanissimi apprendisti della catechesi, varie famiglie hanno risposto alla proposta e si è realizzato il concorso del **PRESEPIO IN FAMIGLIA**. Alle pagine 10.11.12.13, l'obiettivo di Viola la descrizione dei testi di Gloria e la trasposizione delle foto in computer di Liviana, hanno riportato tutte le immagini perché possano restare nella memoria come testimonianza di fede.

Piccola cronaca

5 dicembre: Incontro con i genitori dei bambini che saranno ammessi ai sacramenti della Riconciliazione e dell'Eucaristia durante questo anno 2017

7 dicembre: Incontro del gruppo Famiglie. Elisa ha fatto riflettere sul secondo capitolo dell'Enciclica Amoris Laetitia con una bellissima e compiuta relazione.



8 dicembre: Chiesa di Cristo Re - ha ricevuto il Sacramento del Battesimo MEGAN BATTISTELLI. Un augurio a Vanessa e Silvano perché siano sempre guide sicure e forti per la loro figlia nella testimonianza cristiana..



2 gennaio: è deceduta nella propria abitazione **ANNA RAPA**, Ai suoi figli e ai parenti tutti le più sentite condoglianze da parte di tutti noi.

Quando muore una mamma lascia tanti ricordi non solo per i suoi figli.

COMUNIONE sulle mani o sulla bocca?

Si torna a discutere.

Ho letto su una rivista cattolica che *“il dilagare della comunione sulle mani porta ad un affievolimento della fede eucaristica”*. L'articolista sostiene che i Papi non sono mai stati favorevoli a questa pratica, ma che hanno ceduto all'insistenza di alcuni Vescovi. D'altra parte l'estensore dell'articolo sostiene che non v'è unanimità neppure tra i Vescovi e che ancora oggi, in alcune diocesi sparse nel mondo è fatto

divieto di porgere la Sacra Particola sulle mani. Per quanto so, la competenza in tale materia è davvero delle Conferenze episcopali e per noi italiani c'è il Decreto della Conferenza episcopale italiana che, nella XXXI assemblea generale ordinaria (15-19 maggio 1989) ha esaminato e approvato con la maggioranza prescritta la delibera di carattere normativo circa l'introduzione nelle diocesi d'Italia dell'uso di distribuire la comunione nelle mani dei fedeli e la relativa Istruzione Sulla comunione eucaristica, in attuazione della concessione prevista dal Rito della comunione fuori della messa e culto eucaristico al n. 21.

Certamente però, considerato come anche nelle nostre chiese viene espresso tale rito, meriterebbe una do-



verosa riflessione, perché non tutti i fedeli che si presentano a ricevere il Corpo di Gesù, hanno compreso la sacralità del momento. Non c'è la presentazione delle due mani incrociate con profonda adorazione, quasi alveo di accoglienza al Signore che si dona, ma spesso una sola mano con il pollice e l'indice aperti in attesa di prendere dalle mani del sacerdote l'Ostia santa.

Un discorso più approfondito bisognerebbe farlo per i bambini alcuni dei quali, presa la Particola, aspettano prima di metterla in bocca, quasi a volerla presentare ai loro amici.

Non so giudicare quale dei due modi di ricevere il Corpo del Signore sia il migliore, ma alcune volte, mentre distribuisco l'Eucaristia, di fronte a certi atteggiamenti, mi trovo a disagio.

E' davvero un degrado della fede? Quali rimedi si potrebbero suggerire per aiutare il raccoglimento non solo dei piccoli, ma anche degli adulti che spesso sono anch'essi distratti e fanno la Comunione senza la dovuta preparazione?



L'infinito nel finito

di Maria Laura Fraternali

«Dentro la psiche c'è un mistero che, in quanto tale, non si lascia definire, sezionare o misurare, tuttavia c'è, esiste come evidenza incomprensibile».

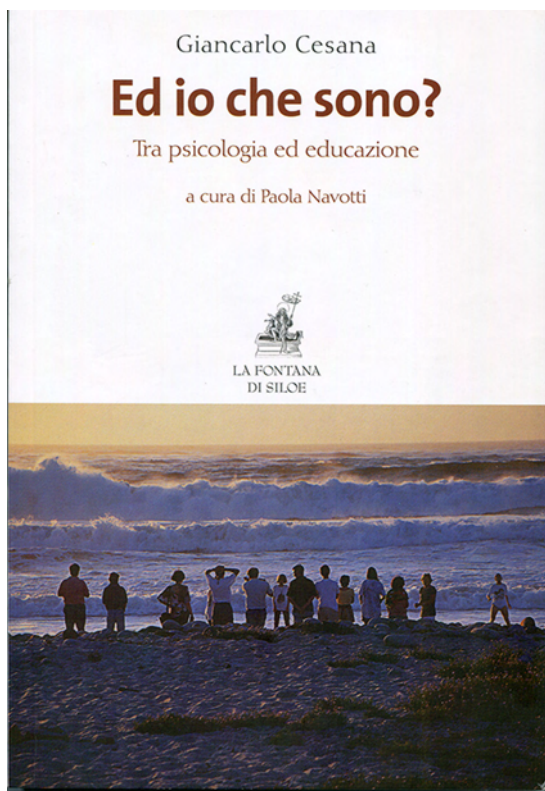
In *Ed io chi sono* Giancarlo Cesana, professore di Igiene presso l'Università di Milano, muovendo dalla considerazione del gran numero di persone, in particolare educatori, che si rivolge allo psicologo e del fatto che, nonostante il progresso della conoscenza scientifica, cresce il senso di debolezza e di insicurezza, tratta la relazione tra educazione e psicologia in un percorso articolato che si avvale del contributo della propria esperienza umana e professionale.

Il testo, che presenta una prefazione dello psichiatra Eugenio Borgna, fornisce le nozioni fondamentali di psicologia illustrando in che misura può aiutare o essere dannosa tracciando un'analisi acuta dei disturbi mentali e delle cure adottate, con ampio spazio alla psicoanalisi freudiana.

Particolare attenzione è posta nel delineare la figura del terapeuta che, contrariamente alla concezione diffusa secondo la quale l'analista deve essere distaccato dal paziente, quasi estraneo, deve invece saper accogliere le pene del paziente, deve implicarsi con la propria affezione, facendo percepire una condivisione che sottragga l'altro dalla solitudine. Di qui la rilevanza dell'educazione che implica un coinvolgimento con l'altro, col suo destino e le sue aspettative.

Per educare occorre amare l'uomo, osserva Cesana, coinvolgersi con il suo destino, amare la verità perché educare è rendere una persona in grado di affrontare tutte le condizioni della realtà.

Psicologia ed educazione hanno a che fare con la libertà, l'altro grande tema del libro. In tutte le psicoterapie il fattore che risulta imprescindibile è la libertà ossia quella dote che l'uomo ha di riconoscere e aderire a ciò che si manifesta come vero per la vita, un mezzo per raggiungere la felicità, il compimento di sé.



La malattia mentale, come quella fisica, limita la libertà ma non la elimina.

«Per quanto manipolabile -scrive Cesana in uno dei passaggi più incisivi- ogni persona è ultimamente libera e non soggetta a nessuno [...]ogni persona possiede un quid che la rende unica, irrimediabile e, per chi ci crede, simile a Dio perché, come Dio, è libera».

Il grande maestro di Cesana è stato don Luigi Giussani il cui incontro è descritto come l'evento decisivo della sua vita e della sua formazione accanto a quello con Emilia, sua moglie. Fu la scoperta del valore del rapporto e della sequela, la scoperta di un'amicizia per la vita. «Vivere secondo Dio non poteva più essere un'opinione o una filosofia, ma doveva essere un'esperienza solo dalla quale sarebbe venuto il giudizio di valore».

A conclusione del percorso la risposta al quesito del titolo *Ed io chi sono*, tratto dalla nota poesia di Giacomo Leopardi, Canto notturno di un pastore errante dell'Asia: «Sono fatto di infinito e per un infinito».

Riflessione sulla Lettera Apostolica “Miseridordia et Misera” di Papa Francesco

Maria Laura Fraternali

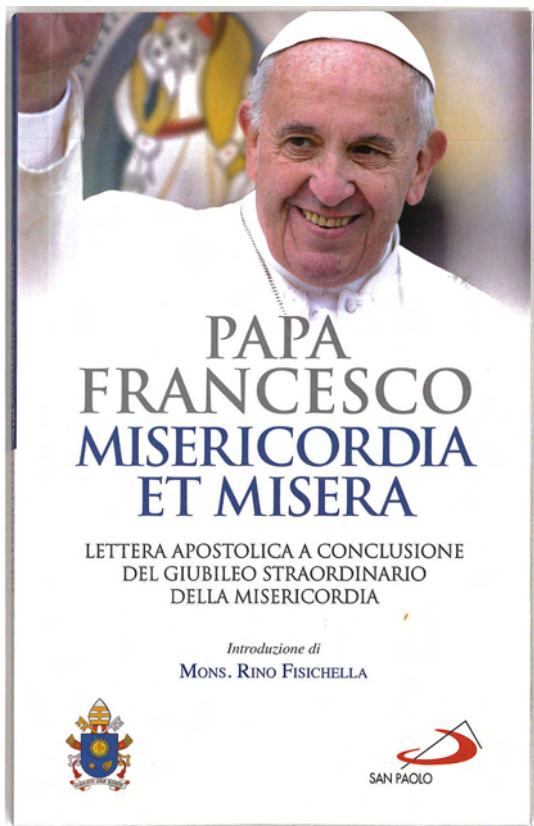
Con la lettera apostolica del 21 novembre il Papa chiude significativamente il Giubileo indicando nello stesso tempo il cammino da proseguire perché il tema del Giubileo, la misericordia, non si esaurisca.

Il testo si apre col sorprendente episodio evangelico della donna colta in adulterio che viene condotta da Gesù il quale non la condanna ma «la aiuta a guardare al futuro con speranza» come scrive il Papa e a rimettere in moto la sua vita. La donna e Gesù: la misera e la misericordia, secondo le parole di Agostino. Io credo che la novità della lettera stia nell'affermare con forza che non ci sono peccati che non possono essere perdonati, che la Grazia abbraccia tutti e rigenera: «Niente di quanto un peccatore pentito pone dinnanzi alla misericordia di Dio può rimanere senza l'abbraccio del suo perdono» (MM, 2).

In merito alla facoltà concessa ai sacerdoti di assolvere quanti hanno procurato l'aborto, non è un atto di svilimento o banalizzazione della colpa, le parole del Papa non hanno il significato di un lasciapassare; le condizioni richieste sono infatti il pentimento e la consapevolezza della gravità di quanto commesso che rimane una peccato grave, un omicidio (MM, 12).

La grazia di Dio ci precede sempre, osserva il Papa che esorta a riconsiderare e dare maggior peso al Sacramento della Riconciliazione, spesso snobbato.

L'invito è a costruire una cultura della misericordia basata sulla riscoperta dell'incontro con gli altri: è la cultura del dialogo che nasce dalla consapevolezza che l'altro è un bene, una cultura che mobilita e che è affidata alla creatività della singola persona perché «le opere della misericordia sono artigianali, nessuna di esse è uguale all'altra» (MM, 20). Non manca la cura verso i poveri con l'estensione del concetto di povertà a coloro per i quali Cristo rimane uno sconosciuto; il che, osserva Papa



Francesco, è la più grande povertà e il maggiore ostacolo al riconoscimento della dignità inviolabile della vita umana (MM, 18).

È significativo anche il richiamo al silenzio perché spesso la volontà di dire tutto diventa un ostacolo per accogliere l'altro e condividere il dolore.

La lettera, di facile lettura per la comunicazione chiara e diretta che caratterizza ogni intervento del Papa, propone quindi la misericordia «come uno stile di vita quotidiano», come osserva Monsignor Fisichella, un compito per tutti.



*Che il calore del Natale entri
nelle Vostre case e Vi porti pace
e serenità.*

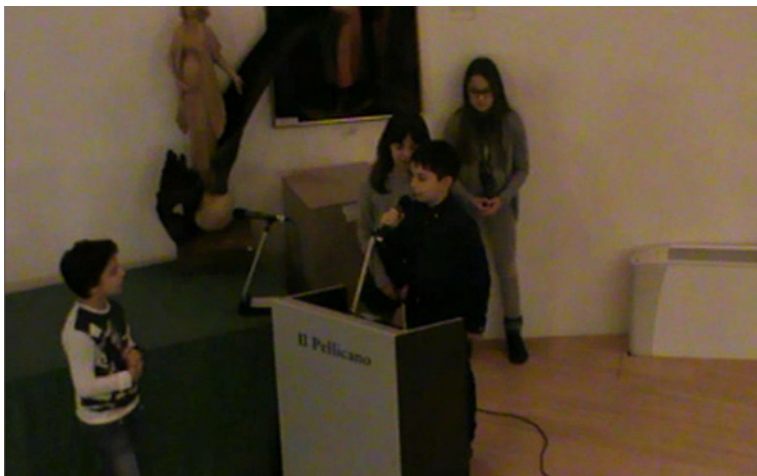
*Tantissimi auguri di
Buon Natale
e
Felice Anno Nuovo*

Merika

Il giorno 17 dicembre, nel Centro ARTE-LAVORO di Trasanni, gli alunni della Scuola Primaria con la recita “Miracolo di Natale” hanno portato gli auguri ai loro genitori, amici e a tutta la comunità presente. Canti di pace e di auguri accompagnati da uno spiccato senso del ritmo, unito ad una coinvolgente spontaneità, che è tipica dei bambini, hanno fatto da esordio.

Particolare interesse ha suscitato però la semplice ma significativa rappresentazione

“MIRACOLO DI NATALE”: un telegiornale tipico dei nostri giorni focalizzato su tre eventi. Il primo flash giornalistico appuntava l'attenzione sull'ennesimo sbarco a Lampedusa dove due poveri profughi, una donna incinta e il marito falegname malconci, si erano a stento salvati dal naufragio; il secondo episodio riguardava una rapina al Centro Commerciale “ Il Consorzio “ di Urbino dove erano stati sottratti generi alimentari di prima necessità da



Lo Staff del TG TOP TRASANNI si prepara...

uomini incappucciati che avevano sparso panico tra le signore frequentatrici degli eleganti negozi. Infine veniva dato spazio al servizio meteorologico che purtroppo, come spesso accade, prevedeva bufere al Nord, piogge apportatrici di frane al Centro e venti impetuosi al Sud.

Tuttavia è Natale e ciò che è triste e funesto non può continuare a rattristarci e in qualche modo a ferirci: il Miracolo di Natale è avvenuto!



Una coppia di giovani clandestini. la moglie incinta (che partorirà proprio la notte di Natale) e il marito falegname in cerca di lavoro



Signore presenti alla rapina ancora terrorizzate



“Canzone “E’ la notte di Natale”



Minuetto di Natale

I profughi di Lampedusa, il povero falegname e sua moglie hanno trovato caldo riparo e affettuosa accoglienza e nella notte, proprio a mezzanotte, è nato il loro bambino. I ladri del Centro Commerciale non solo hanno restituito la refurtiva, ma sono stati invitati a un pranzo di solidarietà che ha permesso loro di festeggiare degnamente il Natale.

Anche le condizioni meteorologiche, che d’inverno fanno soffrire soprattutto chi non ha un tetto, si sono volte al meglio: fiocchi di fiori primaverili dal Nord, sereno e tepore ovunque al Centro e dal Sud tanti calorosi abbracci!!!

La piccola recita con la sua semplicità ha fatto riflettere e pensare tutti gli astanti, specialmente in una comunità come i Trasanni che a Scuola ospita una maggioranza di alunni stranieri.

Purtroppo molti genitori trasannesi preferisco-

no le Scuole di Urbino alla locale che è invece ricca di stimoli e opportunità, proprio per la presenza di tante diversità che costituiranno il nostro futuro. Fa male sentire definire, con una brutta parola ormai in disuso, la nostra Scuola un “GHETTO” che tale assolutamente non è, ma che potrebbe, senza per nulla eccedere, essere “VOLANO”, proprio perché capace di offrire molteplicità di stimoli, di voci, di esperienze.....INTEGRAZIONE

Il nostro ringraziamento più sentito e affettuoso va ai maestri Francesco, Marina, Serenella, Susanna, Giovanna, Anna, Francesca, Rossella, Giovanna T., Laura, Anna M. ... che, con professionalità e particolare competenza, hanno permesso e continueranno ancora a realizzare una formazione educativa integrale e INTEGRATA dei bambini che frequentano la Scuola

Ci piace sottolineare, a riprova di tutto ciò, che tutti i bambini abbiano chiesto, alla fine della rappresentazione, di poter cantare “Fratelli d’Italia” che hanno eseguito, pur essendo di diverse etnie, in modo compunto e convinto e anche noi adulti, prendendo esempio da loro, ci auguriamo che ciò si avveri.



Ci prepariamo per il canto finale “Fratelli d’Italia”

di Sergio Pretelli

L'esito del Referendum sulla riforma della Costituzione ha sorpreso tutti: i vincitori e il vinto. Nessun sondaggio e nessun protagonista aveva previsto uno scarto di voti del 20 per cento. Con la vittoria del Sì ci sarebbe stato un vincitore. Con la vittoria del No, c'è una vittoria ma non un vincitore. Un paradosso italiano. Berlusconi e Salvini hanno votato insieme a D'Alema, e alla CGIL, "senza tursarsi il naso" come ha detto impudicamente Bersani. Hanno vinto largamente i no, ma i vari partiti vincitori non sono in grado di mettersi insieme per formare un governo alternativo. Personaggi che si riempiono la bocca di "democrazia" e poi non riescono a praticarla nemmeno all'interno del proprio partito. Per promuovere le riforme che tutti gli elettori chiedono da tempo. Una voce comune, da destra a sinistra, è la richiesta di interventi radicali contro l'invadenza della burocrazia e del fisco; la richiesta di una linea rigorosa contro l'immigrazione clandestina; la richiesta di una posizione più risoluta nei rapporti con l'Europa. Matteo Renzi che pur aveva messo mano a quelle richieste, non è risultato credibile. Per i suoi eccessi verbali, per le promesse non mantenute, per le intolleranze al dialogo all'interno del suo partito e con le stesse opposizioni. Per non aver saputo rassicurare gli elettori sulle derive autoritarie che la sua riforma della legge elettorale, "l'Italicum", ingenerava nella maggioranza degli italiani. In pratica Renzi non ha capito che, dopo l'epopea democristiana consociativa della Prima Repubblica, i tempi della seconda Repubblica, fondata sul leaderismo, iniziata nel 1994 con Berlusconi, e confermata altre due volte con lo stesso Berlusconi ed altre due volte con Romano Prodi, era tramontata e con essa, anche la fine del bipolarismo, come ha dimostrato il massiccio e rapido ingresso sulla scena politica del Movimento 5 Stelle. Il cui successo sancisce in maniera inequivocabile la sfiducia della gente nei partiti tradizionali e nei loro capipopolo. Rei di difendere

in primo luogo le loro posizioni di rendita e di potere, di saper vedere solo i problemi del presente. Incapaci di prevedere o immaginare un futuro diverso, in grado di ispirare un po' di serenità ai giovani e alla classe media, ed aprire speranze di lavoro in una società sempre più divisa e sempre più multietnica, nella quale bisogna convivere. Una situazione di stallo preoccupante. Dove si è affermata una ristretta élite finanziaria che persegue solo l'accumulo personale e non teme i disordini di piazza perché crede di poter sempre trasferire il proprio benessere altrove. A fronte di essa risalta, in maniera preoccupante, l'incapacità di proposte alternative dai vari soggetti politici che nemmeno mostrano la disponibilità ad alleanze per perseguire il bene di tutti. La destra non riesce a trovare una politica comune ed un leader che la possa incarnare. La sinistra radicale guarda nostalgicamente al passato della classe operaia più che al futuro. Come la sinistra all'interno del PD. I 5 Stelle non sono disponibili ad alcuna alleanza ed a nessuna mediazione. Contano, con la loro strana idea di web-democrazia, di raggiungere la maggioranza assoluta che è poi quella che porta a derive autoritarie. Non conoscono ciò che affermava J.W Goethe (1749-1832) che "nulla è più terribile di un'ignoranza attiva". Tale ignoranza sta dilagando nella nostra società, ma si scorge ovunque, in ogni luogo del mondo. Basta riflettere sull'avanzare dei populismi. In tutto il mondo occidentale. Si sta così creando una ristretta élite di pochi, che coltivano conoscenza, mentre la massa scade nella più brutale ignoranza. I capi che ci governano, gli eleggiamo noi. Il che vuol dire che non siamo molto migliori di loro. Occorre reagire tornando all'impegno attivo. Alla pazienza del dialogo. Seguendo le indicazioni di papa Francesco che inveisce contro la "cultura dello scarto e dello spreco" e contro "l'indifferenza" riportando in primo piano, con l'occhio della Misericordia, l'attenzione ai poveri, ai disoccupati, agli ultimi. Ricordando, contro gli egoismi diffusi, specie nella classe benestante, che il sudario (veste dei defunti) non ha le tasche



IN...FORMAZIONE

Fondazione EnAIP “S.Zavatta” – Rimini

di Sergio Baldantoni

Il 25 Novembre si è svolta la seconda giornata della 26a edizione di JOB & Orienta – la manifestazione promossa dalla Fiera di Verona dedicata alla formazione e al lavoro – che quest’anno ha per titolo “Imparare lavorando in Italia si può”.

“Quasi 70.00 ore di orientamento erogate dai 300 Centri di formazione professionale coinvolti nella sperimentazione del sistema duale. Circa 20.000 studenti che in questo anno formativo 2016-2017 hanno iniziato i percorsi di istruzione e formazione professionale in forma duale con alternanza o apprendistato.

“La sperimentazione del sistema duale sta decollando - ha dichiarato Luigi Bobba, Sottosegretario al Lavoro -, imprese e agenzie formative accreditate dalle Regioni cominciano a rispondere”. Infatti i contratti di apprendistato di 1° livello - ovvero l’apprendistato formativo con il quale si può conseguire la qualifica o il diploma professionale – sono aumentati nel periodo gennaio/ agosto 2016 del 13% rispetto allo stesso periodo dell’anno precedente.

“Ci aspettiamo” - continua il Sottosegretario – “in questo ultimo quadrimestre un incremento più che doppio dei nuovi contratti di apprendistato sorretti dagli incentivi previsti dal Jobs Act”.

“Intanto” – conclude Bobba – “dalla Camera due buone notizie. Nella Legge di bilancio è stata rifinanziata la sperimentazione del sistema duale . In più, sarà introdotta una nuova decontribuzione relativa alle assunzioni di giovani con contratto a tempo indeterminato per quelle imprese che avranno accolto in azienda gli stessi giovani in alternanza scuola/lavoro, in apprendistato formativo o in tiroci-

nio curriculare. Un incentivo per le affinché utilizzino in modo diffuso i nuovi strumenti dell’alternanza e dell’apprendistato come via per avvicinare i giovani alle imprese e favorire l’acquisizione di competenze spendibili sul mercato del lavoro”. La Fondazione EnAIP Rimini è uno dei 300 centri abilitati ad effettuare la sperimentazione del sistema duale, in Italia e nello specifico nella nostra provincia, con il corso di Operatore della trasformazione Agroalimentare.

Da questo mese SONO APERTE LE ISCRIZIONI. Quindi diciamo ai ragazzi: Hai 14 o 15 anni?

Vuoi una scuola che ti insegni un mestiere e ti faccia divertire? Al Centro per la Formazione Professionale “Il Pellicano” di Trasanni di Urbino parte un corso triennale per: Operatore della trasformazione Agroalimentare

(Qualifica professionale triennale che permette anche il proseguimento degli studi) Vieni a Trovarci!! La formazione sarà in buona parte, nelle migliori Aziende del settore con la possibilità, se ritenuti idonei, di essere assunti con un contratto di apprendistato

Da agosto 2016, il CFP Il Pellicano, di Trasanni di Urbino, dispone di un nuovo servizio di orientamento e placement, per ragazzi in età scolare, dai 14 a 24 anni.

Il servizio, completamente GRATUITO, è il risultato della partecipazione della Fondazione EnAIP di Rimini, ad un progetto nazionale, promosso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Attraverso il servizio, si acquisiranno competenze su come migliorare la ricerca del lavoro o come ricercare ed effettuare esperienze dirette di stage/tirocinio, etc. Il servizio sarà realizzato, su appuntamento, da personale esperto del settore (per i minorenni si deve presentare anche il genitore).

Per usufruire del servizio si può chiamare il n° 0722320498, il lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 8.00 alle ore 13.00, oppure inviare un’ e-mail all’indirizzo: pellicano@enaiprimini.org

Per ulteriori informazioni e chiarimenti, è possibile inviare un’e-mail all’indirizzo pellicano@enaiprimini.org, visitare la sezione “Corsi in svolgimento, del sito della Fondazione: www.enaiprimini.eu , telefonare al n° 0722320498

Sulle onde del suono



A cura di Innocenti Roberto

Un 2016 nero per gli appassionati di musica. Da David Bowie fino a George Michael, se ne sono andati alcuni dei protagonisti indiscussi degli ultimi decenni.

Un lutto che ha sconfinato i generi, facendo disperare i fan di pop, rock, progressive. L'ultima in ordine di tempo è la morte di George Michael: aveva 53 anni e si trovava «serenamente a casa sua», ha raccontato il suo agente. Il fondatore degli Wham, è stato tra i cantanti più popolari degli anni Ottanta, ma ha regalato successi imperdibili fino a pochi anni fa. Impossibile non ricordare una delle canzoni simbolo del Natale: «Last Christmas». Abuso di droghe, arresto cardiaco; ancora la sua morte è avvolta dal mistero..... come avviene sempre per le grandi star da Elvis, a Jim Morrison a Michael Jackson.

La vigilia di Natale invece è morto Rick Parfitt, storico chitarrista degli Status quo. Molti tifosi di calcio hanno sentito una sua canzone centinaia di volte, prima delle partite dell'Atalanta. Prima di ogni partita casalinga infatti nello stadio comunale risuona What ever you want, pubblicato nell'ottobre 1979 insieme all'album omonimo.

Il 21 aprile 2016 muore per Prince, il Folletto di Minneapolis. Genio indiscusso della musica, avrebbe compiuto 58 anni a giugno. Dal soul al funk, passando con disinvoltura al jazz, al pop e al rock psichedelico, conquistandosi una folta schiera di fedelissimi fan che seguono ossessivamente le sue gesta, impegni e intemperanze.

Nella notte tra il 6 e il 7 novembre, per una caduta in casa, muore il cantautore e poeta canadese Leonard Cohen. E' stato una sorta di eminenza grigia in un piccolo nucleo di cantanti e cantautori di grande impatto, in una generazione emersa a cavallo tra gli anni Sessanta e i primi anni Settanta. Solo Bob Dylan e Joan Baez esercitarono probabilmente un'influenza più profonda sulla loro generazione, e forse solo la conterranea canadese Joni Mitchell, cantautrice icona della West Coast, fu al suo livello nelle liriche.

Si è tolto la vita a 71 anni il 10 marzo 2016 Keith Emerson. Tastierista, pianista e compositore e fondatore degli Emerson, Lake & Palmer. Emerson, nato il 2 novembre 1944, è stato un grande innovatore nell'uso dell'organo Hammond ed in particolare dei sintetizzatori Moog. A dare l'annuncio della scomparsa è stato il sito del batterista Carl Palmer che con Emerson suonò nel trio che comprendeva anche il chitarrista Greg Lake, morto lo scorso 7 dicembre.

Il 28 gennaio muore Paul Kantner, uno degli eroi di Woodstock, fondatore e leader del gruppo dei Jefferson Airplane. Considerato uno dei giganti della scena musicale della West Coast statunitense e del rock psichedelico degli anni '60-'70, Kantner è deceduto a 74 anni a San Francisco, per i postumi di un attacco cardiaco. Con i Jefferson Airplane, Kantner realizzò brani entrati nella storia del rock come 'Somebody to love' e 'White rabbit'.

«È con il cuore pesante che annunciamo la morte del nostro compagno e fondatore degli Eagles Glenn Frey, a New York City il 18 gennaio 2016». L'annuncio della scomparsa è stato dato sul sito internet della band. «Glenn ha combattuto una coraggiosa battaglia nelle ultime settimane, ma purtroppo non ce l'ha fatta», spiega il sito parlando di complicazioni mediche legate a un'artrite reumatoide e una polmonite. «La famiglia ringrazia tutti quelli che sono stati accanto a Glenn». Indimenticabili i successi di «Hotel California», tra le canzoni più belle e conosciute di sempre.

Il 10 gennaio 2016 muore David Bowie. Musicista e cantante, ma anche attore, ha segnato la cultura musicale internazionale. Famoso per i suoi camaleontici look, per la sua classe e quell'eleganza che lo distingueva da tutti. Attivo dalla metà degli anni Sessanta, Bowie ha attraversato cinque decenni di musica rock, reinventando nel tempo il suo stile e la sua immagine e creando alter ego come Ziggy Stardust, Halloween Jack, Nathan Adler e The Thin White Duke (noto in Italia come il «Duca Bianco»). Dal folk acustico all'elettronica, passando attraverso il rock e il soul, David Bowie ha lasciato tracce che hanno influenzato molti artisti.

E per concludere arriva pochi giorni fa anche l'questa notizia «Sono tutti morti gli uomini a bordo del Tupolev inabissatosi stamattina nel Mar Nero» Scompare così anche il Coro dell'Armata Rossa che si sarebbero dovuti esibire per i militari russi di stanza in un'altra base in Siria. Una leggenda lunga 90 anni. Fondata nel 1928 da Alex Alexandrov con la missione di sollevare il morale delle truppe, il Coro dell'Armata Rossa, noto anche come Alexandrov Ensemble, è forse il più famoso dei gruppi musicali del suo genere e un'autentica «leggenda» dell'ex Unione Sovietica. Composto esclusivamente da voci maschili il coro ha inoltre un'orchestra e un gruppo di ballo. Il coro dell'Armata Rossa fin dalla sua nascita ha avuto una significativa presenza internazionale e fu utilizzato spesso come ambasciatore degli ideali e dei valori dell'Unione Sovietica. Nel 1937 i suoi artisti si sono esibiti al Salone Internazionale di Parigi, dove hanno guadagnato enorme prestigio. Ma è stato durante la seconda guerra mondiale che il gruppo è diventato un baluardo della resistenza e della lotta contro l'occupazione della Germania nazista.

di Sauro Teodori

Il 25 Giugno del 1992 veniva posata la prima pietra della futura chiesa di San Tommaso, la piazza del “monte” era piena di cittadini residenti e maestranze comunali, tutti curiosi e interessati all’ evento, nella Frazione di Torre. Per molti fedeli la casa parrocchiale di San Tommaso ha vissuto altalenanti vicissitudini con diverse dimore dilazionate nei decenni. Cittadini di Torre, oggi decisamente adulti, fino al 1967 hanno usufruito per le loro funzioni religiose, battesimi, comunioni, matrimoni, santa messa ecc...della vecchia chiesa di Via San Tommaso, oggi sconsacrata e da diversi decenni proprietà privata. Dal 1968 al 1971 le funzioni religiose avevano una sede provvisoria, la cappella privata della famiglia Carloni. Con la costruzione nel 1970 della casa parrocchiale al “monte”, lateralmente vi era collegata anche una cappella in forma provvisoria, ma non tanto, per svolgere tutte le funzioni sacre sul territorio per un lungo periodo non definito. Oggi, questo manufatto è la sacrestia dell’attuale chiesa. Questa, è stata fortemente voluta da Don Giuseppe Gostoli, ex parroco di Viapiana fino la metà degli anni ottanta, diventato successivamente unico interlocutore delle sei secolari parrocchie della Frazione, (tutte dismesse), ad eccezione di Santa Maria delle Selve, con una nuova sede dal 1970, sulle Cesane. Monsignor Gostoli è stato il grande finanziatore per la realizzazione dell’opera, oggi questo manufatto, da un colorito allegro al vecchio centro di Torre. Possiamo comodamente affermare che senza il forte contributo di Don Giuseppe la Torre non avrebbe mai usufruito di una chiesa così bella. Di contro, l’attuale sacrestia della casa parrocchiale aimè sarebbe stata ancor oggi, forse, sede di funzioni e probabilmente senza un parroco locale, una desolazione che noi

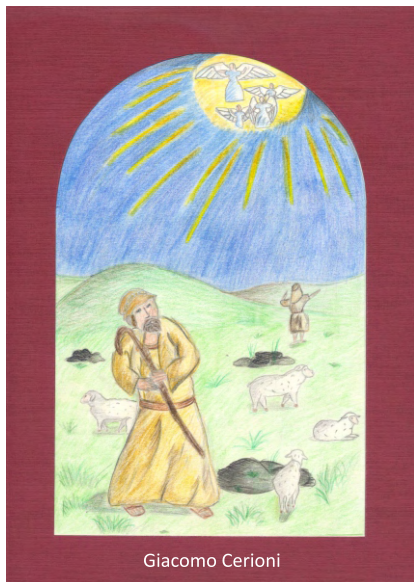
non avremmo potuto sopportare. Dal 1993 la chiesa domina il monte di Torre e successivamente il paesello ha ripreso visibilità e importanza, guarda caso tante nuove abitazioni sono state realizzate a cavallo tra il secondo e terzo millennio, con nuove giovani famiglie con tanti bambini, come non accadeva dagli anni cinquanta. Quest’ anno 2017, ricorre il 25° anniversario dalla posa della prima pietra della chiesa, quindi i cittadini di Torre saranno chiamati a festeggiare l’evento in un pomeriggio di quest’estate. Lo stesso giorno, con una cerimonia ufficiale con “vescovo e Sindaco” potremmo intitolare, con il consenso dei cittadini il piazzale del “monte” con targa, Piazza Mons. G. Gostoli. -----

La vigilia di Natale di ogni anno, era mia consuetudine far visita a Mons. Gostoli con un piccolo pensiero. Egli per motivi di precaria salute, aveva la dimora presso il centro pastorale dell’Annunziata in Urbino. Nel dialogo amichevole tra noi un giorno dissi a Monsignor Gostoli che in tempi non lontani utenti di Torre avrebbero fatto qualcosa nei suoi confronti: una targa e/o intitolargli la Piazza stessa ove sorge la sua chiesa utilizzata dai parrocchiani. Monsignor Gostoli, uomo attento e tenace alla mia affermazione, allargò le braccia con un’ esclamazione di gioia... mascherata. Correva l’anno 2007. Nella vita ci sono personaggi che molti non dimenticano e soprattutto valorizzano quello che hanno fatto per tutta la collettività locale senza chiedere nulla. Alcuni, purtroppo, dimenticano facilmente. Noi parrocchiani della Frazione Torre speriamo di non scordarci.

LA PRODIGIOSA STORIA DELLA NOTTE PIÙ ECCELSA

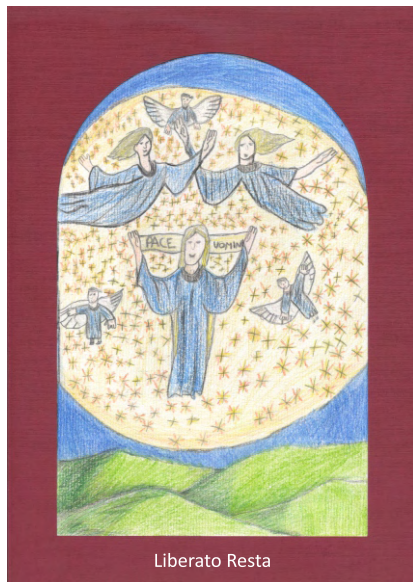
"raccontata" dai piccoli artisti Giacomo Cerioni, Liberato Resta, Sofia Mensa, Antonino Vedovi, del gruppo di catechesi della Parrocchia di Cristo Re di Trasanni

"C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge. Un Angelo del Signore apparve davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce..."



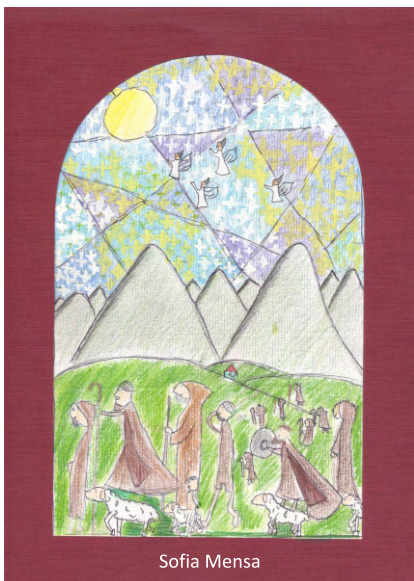
Giacomo Cerioni

"E subito apparve con l'Angelo una moltitudine dell'esercito celeste che lodava Dio e diceva: Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che Egli ama."



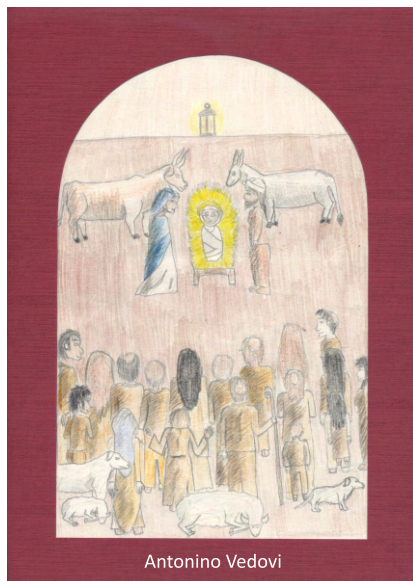
Liberato Resta

"Appena gli Angeli si furono allontanati per tornare in cielo i pastori dicevano fra loro: andiamo fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere..."



Sofia Mensa

"Andarono dunque senza indugio e trovarono Maria e Giuseppe e il Bambino che giaceva nella mangiatoia. Dopo averlo visto riferirono ciò che del bambino era stato detto loro."



Antonino Vedovi

La pagina della poesia

di Maria Luisa Comandini

Bambino nero

Ho pregato per te bambino nero
nato come Gesù sopra la paglia
lontano presepio vivente
creato da destino crudele
senza appello alcuno.
Tangibile dolore di madre
attraverso il magro seno
cerca di alleviare
l'assillo del pianto affamato.
Nella capanna ristagna terrore
ogni rumore un sussulto
per nemici in agguato
con artigli di morte senza pietà.
E tu piccolo innocente
quanto pagherai per vivere?
Quanti piccoli Gesù perduti nel mondo
come foglie impazzite nel vento,
senza un tetto, un affetto, una speranza.
Due occhi grandi imploranti
che esistono chissà dove
mi hanno guardato dalla televisione.
Non saprò mai chi sei dove sei
ma sei rimasto nel mio cuore
e prego per te bambino nero
uno dei tanti, troppi piccoli
ognuno di diverso colore
ma tutti con lo stesso terrore:
la GUERRA!

Dina Paola Cosci - Pisa

*La nostra mente
invoca
il bene ripartito
in armonia fraterna.*

*O Madre:
che pur se ultimo,
lontano pastore,
io trovi riparo
nella Tua Grotta
ove Tu Maria
nutri
il Tuo divin Figlio!*



Auguri di Natale di Francesco Tammaro e Stefano Cantilena - Salerno

Piccolo emigrante

Quel BAMBINO venuto dal mare,
riverso, la sabbia sul volto;
lo risacca, lo culla e accarezza,
giace inerte, le membra scomposte.

Lui fuggiva la guerra e il terrore,
la miseria, la furia dell'uomo.
Il suo viaggio, un approdo nel nulla;
anche il pianto coperto dal vento.

Lui sognava città luminose,
con le strade affollate di gente;
come meta: la vita, un futuro,
e chiedeva un sorriso accogliente.

Madre terra appartiene a noi tutti,
perché al piccolo è stata negata?
Cerca ancora BAMBINO perduto:
quel sentiero, la terra agognata.

Luciano Zazzeroni

“Gli occhi del treno”

C'è un treno fermo...
ce n'è uno che fischia...
uno che arriva, uno che parte,
uno che va lentissimo
scambiando i binari.
Invece uno va veloce,
il Direttissimo, uno è lungo
è colorato.
L'altro è solo un merci,
umile e senza pretese.
C'è sempre un treno
per tutti
che va dove sogna il cuore
ma non dice... dove.

Renato Veronesi - Ferrara

Guida all'alimentazione della famiglia

Cocomero (o anguria) - Frutto del *Citrullus vulgaris*, pianta originaria dell'Africa, ora estesamente coltivata in tutta Europa Meridionale e in altri paesi a clima caldo. Le varietà più apprezzate in Italia sono il cocomero di Faenza e di Pistoia (polpa rossa e seme nero), il cocomero napoletano (con semi biancastri) e il cocomero calabrese (grosso, polpa rossa molto zuccherina).

I cocomeri sono, in genere, sferici o ovoidali. Hanno buccia liscia, verde all'esterno e bianca all'interno, mentre il colore della polpa varia a seconda della qualità dal rosso al bianco sporco.

Si consumano nei mesi caldi e si apprezzano perché dissetano.

Quando comprarlo – La maggior parte delle varietà matura tra giugno e settembre.

Come sceglierlo – Evitare frutti eccessivamente maturi o immaturi o con parti deteriorate o ammaccate.

Come conservarlo – Refrigerarlo se molto maturo o consumarlo al più presto.

Valore nutritivo – E' una buona fonte di vitamina A, e contiene anche vitamina C.

Fico - I fichi freschi sono un'apprezzata leccornia da oltre 5.000 anni: venivano, infatti, coltivati nei giardini pensili di Babilonia e sono citati spesso nella bibbia. Esportati dai Greci, sarebbero stati da questi introdotti in Italia. Le diverse varietà di fichi si distinguono a seconda del colore della buccia e della polpa, della forma e della grandezza.

Oltre che freschi, i fichi si consumano molto allo stato secco e in questa forma sono oggetto di importantissimo commercio.

L'essiccamento può essere fatto al sole, al forno, o meglio ancora in essiccatoi ad aria calda.

Quando comprarlo – I fichi freschi maturano da giugno a ottobre; quelli secchi si trovano tutto l'anno.

Come sceglierlo – Preferire fichi maturi ma non ammaccati o sfatti (odrano di prodotto fermentato)

Come conservarlo – I Fichi freschi devono essere refrigerati e consumati preferibilmente il giorno stesso dell'acquisto.

Valore nutritivo – Contiene modeste quantità di vitamina A e di potassio.

Fragola – Le fragole, derivate dalla trasformazione dei ricettacoli dei fiori della *Fragaria*, sono costituite da una massa polposa di colore variabile dal rosso al rosso cupo, sulla quale sono attaccati dei minuti granellini bruni che sono i veri frutti (achen).

Le fragole costituiscono uno squisito frutto da tavola e con esse si preparano sciroppi, conserve, gelati, dolci diversi. In soggetti predisposti provocano reazioni cutanee allergiche.

Quando comprarla – Le fragole coltivate in serra si trovano tutto l'anno, ma il periodo normale di maturazione, va da aprile a giugno; quelle di bosco maturano tra giugno e luglio.

Come sceglierla – Scegliere fragole compatte, intatte con il calice verde. Le fragole più piccole, particolarmente quelle di bosco, sono più profumate e saporite.

Come conservarla – Refrigerarle e consumarle quanto prima. Lavarle e pulirle solo immediatamente prima dell'uso.

Valore nutritivo – E' ricca di vitamina C.

(Segue al prossimo numero)

VE LO DICIAMO...IN POESIA E CANTI BUON NATALE !

Dicembre è sinonimo di Natale, l'abete addobbato e Babbo Natale sono due simboli mondiali che ormai rappresentano la faccia laica della festa religiosa per eccellenza, ma il Natale è anche e soprattutto la nascita di un bambino, è il mistero di quella nascita, è la rappresentazione di quella nascita attraverso il presepe, che i bambini e le bambine della Scuola dell'Infanzia "Arcobaleno" di Trasanni hanno rinnovato e riproposto con l'espressione di una poesia e canti di pace, fratellanza e amore.

Venerdì 16 dicembre i bambini di 3, 4 e 5 anni della Scuola dell'Infanzia di Trasanni hanno realizzato la loro festa di Natale come uno stare insieme senza confini dove la fratellanza, l'uguaglianza di diritti e l'unione tra i popoli è sicuramente uno dei messaggi della loro rappresentazione festiva.

Le insegnanti accolgono i bambini abbracciandoli calorosamente uno per uno come fonte di saluto e sicurezza per quello che faranno vedere ai loro genitori, parenti, amici e conoscenti.

Con la loro poesia e canti propongono i significati profondi che il periodo natalizio richiama, i valori universali dei quali è permeato: la pace, la solidarietà, l'amicizia, l'attenzione verso gli altri...;



I nostri piccoli della Scuola dell'Infanzia

e concorrono alla piena formazione dell'identità del bambino, vengono, inoltre, condivisi da tutti al di là delle differenze ideologiche o religiose presenti nelle famiglie della nostra scuola.

□ “ Natale è... le stelle splendenti, che brillano nel cielo e fanno felice le genti.

□ E' bello il Natale con le sue tradizioni, ma ciò che è più bello e che ci piace è il messaggio d'amore, la speranza di pace.

□ Natale è...un gesto del cuore, che dona la gioia, regala l'amore.

□ Natale è...un fiocco di neve, che cade sul mondo, candido e lieve.

□ Mi fido di te, che mi vuoi bene...sono con te...sono un amico sincero ed è la cosa più bella che c'è.

□ Merry Christmas all the people, Srečna Nova Godina, Creciun Fericit, Sana Saida, Sreken Praznik, Bon Noel, Feliz Navidad, Frohe Weihnachten, Buon Natale a tutto il Mondo che ci vuole bene”.

Le maestre e i bambini di 3, 4 e 5 anni ringraziano il parroco Don Ezio, il Vescovo, il Rappresentante del Comune e la Maestra Maria per la loro generosa partecipazione.

L'insegnante Greco Annarita e le sue Colleghe: Maestra Lilli, Maestra Piera, Maestra Monia e Maestra Alice e il Personale ATA: Ivana e Catia.



S.E. l'Arcivescovo e l'Assessore alla Pubblica Istruzione, quest'anno, hanno voluto fare questo regalo che è stato veramente apprezzato anche dagli extracomunitari di religione islamica.

INFORMATUTTO

FARMACIE

Comunale - Via Puccinotti
tel. 0722/2251
Ricciarelli - tel.0722/2808
Lamedica - P.le Repubblica
tel. 0722/329829
Nuova di Vanni v. Gramsci
tel. 0722/320031
Lucciarini -Portico Garibaldi
tel. 0722/2781
Carloni Stefano - Pieve di C.
tel. 0722/345201
Vecchietti - tel. 0722/53613
Zeppi - Gallo tel. 0722/52215

AMBULATORIO

Dott.ssa Lucia Mussoni
tel. ambulatorio 0722/329631
tel. casa 0722/ 329842
cell. 3381773542
lunedì ore 17 - 19
martedì ore 17 - 19
giovedì a Urbino in
Via Raffaello ore 16 - 17
venerdì ore 8,30 - 10
sabato ore 8 - 10

NUMERI UTILI

NOTA

Ormai parecchie famiglie hanno la posta elettronica; sarebbe importante che facesse-ro conoscere in parrocchia la loro e - mail. Si agevolerebbe non poco il lavoro di comunicazione anche per i semplici avvisi. Grazie.

Soccorso pubblico tel. 113
Pronto intervento tel. 118
Carabinieri tel. 112
Vigili del fuoco tel. 115
Guar. medica tel.0722/301927
Pol. strad. tel. 0722/300592
Comune centr. 0722/3091
Parrocchia. 0722/320240

ATTIVITA' PARROCCHIALI

S. Messa - domenica

Chiesa di Cristo Re - ore 8,15 - 11,15
Chiesa del Seghetto - ore 9,15

Alla chiesa di Cristo Re

S. Messa: ore 16,30

sino al cambio dell'orario
dal lunedì al sabato

Catechismo dei bambini

tutte le domeniche alle ore 10

Incontro con i genitori da concordarsi
volta per volta, alle ore 20.30/20,45

ADORAZIONE EUCARISTICA

l'ultimo venerdì del mese ore 21



Hanno offerto:

Signora Mimi Mussoni - Rimini	25.00
Marco Giannico - Lanciano	50.00
Renato Veronesi - Ferrara	20.00
Mazzacchera Gina - Trasanni	5.00
Micheli Mafalda- Trasanni	5.00
Ottica Ruggeri - Urbino	20.00
Antonini Rosalba - Trasanni	50.00
Tesoro prof.ssa Emilia - Roma	50.00
Rossi Federica - Trasanni	100.00
Maria Luisa Comandini - Trasanni	50.00
Brunetti Sonia - Trasanni	100.00
Coli Roberto - Trasanni	20.00
Londei Ida - Trasanni	20.00
Maria Carizi - Urbino	20.00
Castellucci Marisa - Trasanni	20,00
Dina Paola Cosci - Pisa	20,00
Federici Maurizio - Urbino	35,00
Eugenio Pierucci - Abano	50,00
Del Bianco Cesaretti Flora - Trasanni	50,00
Dott. Albino Pisanu - Fano	50,00
G.B.P. Trasani	25,00
Lini Oriana - Torre San Tommaso	20,00
In suffragio di Anna Rapa, invece dei fiori che andranno per i terremotati con altre offerte	250,00

UN VIVISSIMO GRAZIE

cari amici. buon anno protetti dalla Madonna

Con i più vivi ringraziamenti e tanta riconoscenza vogliamo ricordare la carissima **Oriana** che ha terminato il Suo servizio al nostro Ufficio Postale. **Che il Signore Le doni sempre ogni bene e la Madonna la protegga!**